

DOMENICA

11.06.17

Aula Magna

ORE

11:00

Entrata
libera

 **conservatorio**
scuola universitaria di musica

Recital Camillo Lepido violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI JOHANNES GORITZKI

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Camillo Lepido

Camillo Lepido, nato a Milano nel 1991, si è diplomato in violoncello presso il Conservatorio G. Verdi di Milano con il Maestro Marco Bernardin. Successivamente ha conseguito il diploma accademico di secondo livello con il massimo dei voti sotto la guida di Luigi Piovano al Conservatorio L. D'Annunzio di Pescara.

Si è perfezionato presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona con Rocco Filippini e attualmente sta terminando il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del Maestro Johannes Goritzki.

Ha suonato da solista con l'Accademy of Chernivtsy Philharmonic e gli Archi del Conservatorio L. D'Annunzio di Pescara. In formazioni cameristiche e orchestrali ha suonato a Milano presso Casa Verdi, Museo del Novecento, Teatro degli Arcimboldi, Teatro Dal Verme, Sala Verdi, a Roma presso Academia Praeneste, Fondi Music Festival e all' International Chamber Music Festival del Lago di Garda e ai Pomeriggi Musicali di Trento. Ha vinto primi premi in concorsi nazionali, europei ed internazionali.

Ha frequentato le master classes di violoncello di Ivan Monighetti, Frieder Berthold e Massimo Polidori.

Ha studiato musica da camera con il Quartetto d'Archi della Scala di Milano, Danilo Rossi, Alessandro Deljavan, Eduardo Hubert e il Quartetto Prometo.

Ha suonato in diverse orchestre, tra cui Orchestra Sinfonica di Piacenza, Orchestra da Camera di Lugano, Orchestra Sinfonica di Stato della Romania, Orchestra Antonio Vivaldi, Orchestra del Festival Internazionale pianistico di Brescia e Bergamo, con concerti in Italia, Svizzera e negli Stati Uniti.

Ha collaborato inoltre con direttori e artisti quali Donato Renzetti, Aldo Ceccato, Massimiliano Caldi, Carlo Rizzari, Xian Zhang, Enrico Dindo, Monika Leskovar, Andrea Noferini, Marco Rogliano, Mario Ferraris, Bruno Pratico', Marco Fiorini, Gaetano Nasillo.

S. Prokofiev
1891 - 1953

Sonata in Do Maggiore op. 119 (1949)
per violoncello e pianoforte

*I. Andante grave - moderato animato -
andante grave, come prima - Allegro animato*
II. Moderato - Andante dolce
III. Allegro ma non troppo - Andantino

G. Sgambati
1841 - 1914

Gondoliera op. 29
per violoncello e pianoforte

Leonardo Bartelloni pianoforte

Sergei Prokofiev (1891 – 1953)

Sonata Op. 119 per violoncello e pianoforte

Nel novero delle composizioni per violoncello di Sergei Prokofiev, la Sonata op 119 del 1949 è quella che si è assicurata la maggior fama internazionale e nasce dall'intenso rapporto dell'Autore con Mstislav Rostropovich, allora giovane e dotatissimo esecutore, che ha contribuito alla creazione del lavoro, con preziosi suggerimenti tecnici. La Sonata ha un impianto improntato ad un equilibrio classico eccentrico, in quanto ridisegnato in modo da mettere in subordine il rigore dell'elaborazione, alla peculiare vena melodica del compositore. Vi si coglie infatti l'influsso, l'eco dell'era delle macchine e del cinema. Fattezze post-romantiche, non meno appassionanti di quelle dell'epoca precedente, ma in più portatrici di tratti materici e cinetici.

Non va dimenticato che Prokofiev nel 1948 era stato accusato di formalismo dal regime comunista, di conseguenza le composizioni successive a quel periodo risentono di un minor impeto avanguardistico. La sonata appare quindi più sentimentale rispetto alla produzione precedente; concessione agli occhi dei controllori comunisti del tempo, ai quali una mancanza di comunicatività sarebbe stata giudicata da censurare, rispetto alla liricità romantica, giudicata più popolare. Follia della politica, che non smette mai di sorprenderci in negativo. Prokofiev, da par suo, riesce a giocare mirabilmente tra queste istanze, limando le asprezze senza rinunciare all'originalità. Ne è un esempio il primo movimento, Andante grave, nella cui esposizione vi è una dialettica tra i diversi temi, alternando echi popolari a idee elegiache. Segue un tempo più rapido nello sviluppo e una breve coda quasi surreale. Nel successivo Moderato si susseguono buffamente ingenue melodie scherzose a un tema di marcia. Pianoforte e violoncello alternano effetti percussivi a staccati e pizzicati, dove fa capolino il sorriso ironico dell'Autore. Contrasta nel Trio un Andante dolce molto lirico, in cui è sospesa per poco la giocosità giullaresca. In posizione finale abbiamo un Allegro, ma non troppo, che riassume sapientemente i temi uditi in precedenza, assicurando una solida unità formale al lavoro. Esteticamente è mirabile la capricciosa ambiguità di fondo tra le due nature ispiratrici, quella satirica e quella genuinamente espansiva, determinando un'atmosfera pensosa più profonda.

G. Sgambati 1841 - 1914

Gondoliera op.29 per violoncello e pianoforte

Nella persona di Giovanni Sgambati si assommano molteplici aspetti, alcuni dei quali tuttora poco conosciuti. Innanzitutto il pianista, che fu fanciullo prodigio, assicurandosi da subito fama di virtuoso. Conseguì precocemente il titolo accademico, diplomandosi brillantemente a Santa Cecilia. Grazie al suo innato talento, il giovane attirò l'attenzione di Liszt, del quale divenne allievo prediletto e successivamente interprete entusiasta. L'amicizia e la stima tra i due artisti fu tale che Liszt gli affidò la direzione della prima della sua Sinfonia Dante e la prima parte dell'Oratorio Christus. Nel 1869 lo condusse con sé in Germania, dove lo presentò a Rubinstein e successivamente a Wagner, il quale ammirò le composizioni del giovane romano. Sgambati produsse in quegli anni pezzi pianistici, i due Quintetti, le Melodie per canto e il primo Quartetto, attirando l'attenzione internazionale. Fu attivo anche all'estero, in Inghilterra nel 1882, a Parigi nel 1884 e in Russia nel 1903, accrescendo così la fama di pianista e compositore. Rarefacendo col passare del tempo gli impegni oltre confine, si concentrò nell'attività didattica nel Liceo di Santa Cecilia, essendone uno dei fondatori. Sgambati fu altresì un notevole divulgatore e ad un pubblico italiano, interessato quasi esclusivamente al mondo dell'opera e alla sua accesa passionalità, fece conoscere Beethoven, Schumann, Chopin, Bach dando un respiro meno provinciale alle scelte del repertorio. Tutte le sue partiture come le Sinfonie, il Requiem, il Concerto per pianoforte sono composizioni non esteriori, portatrici di valori solidi e austeri, di grande nobiltà e danno dignità al repertorio sinfonico e concertistico nazionale. In tal senso la Gondoliera op.29 del 1894 per violino e pianoforte è un esempio di sensibilità più controllata, meno espansa emotivamente, ma più notturna e nostalgica (e forse più autentica). La partitura fu trascritta dal celebre violoncellista tedesco Jean Otto Eric Hugo Becker, valorizzandone il colore intimo. Formalmente consta di due sezioni, la prima specie di Romanza senza parole ed una seguente tendente al ripiegamento introspettivo, concludendo la breve ma toccante composizione.